

TEOLOGIA PASTORALE

Gesù è il modello assoluto di avvicinamento tra dottrina e azione: in Lui la natura divina (Verbo, Parola, Verità) si fonde in maniera perfetta e indissolubile con la natura umana (tempo, storia, azione) nell'unità della Persona. Solo così, seguendo l'incarnazione del Verbo di Dio, una volta per sempre l'eterna verità entra nel tempo. “È vano contrapporre l'ortoprassi all'ortodossia; il cristianesimo è inseparabilmente l'una e l'altra cosa” (*Catechesi tradendae*, 22).

La teologia non può dunque non essere pastorale, così come la pastorale non può non essere teologica.

L'azione pastorale è una realtà sempre dinamica e possiede una struttura dialettica: tra escatologia e storia, tra formale e materiale, tra trascendentale e categoriale.

La Chiesa ha due componenti: una *interiore* che è la *carità*, dono della presenza dello Spirito, e una visibilità *esteriore* predisposta per la sua *missione storica* sempre attuale:

“Elemento interiore (Spirito Santo-carità) e forma esteriore (visibilità-identità storica); secondo la concezione cattolica, sono entrambi “costitutivi” della Chiesa, perché non si fa la Chiesa senza lo Spirito Santo-carità; né, d'altro lato, senza visibilità-identità storica” (Carlo Maria Martini).

Visioni da superare

Quali visioni da superare e aggiornare?

- Abbandonare l'idea che l'oggetto della pastorale sia la figura del *pastore*.

Bisogna allargare l'orizzonte dell'impegno pastorale a tutti i membri della Chiesa: a chi in un modo (clero) a chi in un altro (laicato).

- Va superata la convinzione che l'azione pastorale si risolva tutta
 - nel rapporto tra il pastore (soggetto e protagonista dell'azione pastorale),
 - e i fedeli (oggetti e destinatari di tale azione) all'interno del dualismo superiore-suddito.

Esigenze della Teologia Pastorale

Quali sono le nuove esigenze?

1. La teologia ha il compito di formare gli *operatori pastorali* e ha il compito di studiare e analizzare la prassi ecclesiale, di dare risposte ai problemi emergenti, di orientare il cammino della Chiesa-
2. Offrire un *sapere* che sia *scientifico* e *pratico* dall'altro, che cioè sia un sapere *critico*-
3. *Identità teologica*, rifiutando quella concezione che la colloca semplicemente a livello della teologia dogmatica.
4. Recupero di una *visione unitaria*, per arrivare all'individuazione di una teologia pastorale generale e fondamentale, entro cui collocare le diverse discipline particolari (pastorale familiare, giovanile, scolastica, sanitaria, del lavoro...).
5. Rapporto con le scienze umane.

Identità della Teologia Pastorale

La teologia pastorale possiede un *proprio oggetto* di studio e un *proprio metodo scientifico*.

La teologia pastorale sta vivendo un periodo fortunato della sua esistenza.

Tra i pastoralisti c'è chi sintetizza e raggruppa vari tentativi di pastorale scientifica intorno a due orientamenti di fondo:

- un primo orientamento che consiste nel privilegiare quella che si potrebbe chiamare la *metodologia discendente*: la teoria guida la prassi. Tale sistemazione si è avuta nell'*Handbuch der Pastoral theologie* pubblicato in Germania durante la seconda metà degli anni '60;
- un secondo orientamento è la *metodologia ascendente*: partire dalla prassi e individuare nell'esperienza quei principi che devono guidare la Chiesa.

Perché una scienza possa rivendicare di essere considerata tale, ha bisogno di un campo, un *oggetto* da studiare e da approfondire; contemporaneamente ha bisogno di un *metodo* da seguire.

L'oggetto materiale

Qual è l'**oggetto materiale** della teologia pastorale?

Storicamente il termine pastorale è stato usato con tre significati diversi. È servito per precisare:

- il codice morale del *pastore d'anime* e l'organizzazione delle attività ecclesiastiche da lui svolte;
- il ministero pastorale considerato come esercizio di una "*potestas*" e di capacità d'iniziativa nell'edificazione della Chiesa;
- l'azione della Chiesa nel suo diverso divenire nella storia.

Nel post-Concilio sono state puntualizzate e sempre più approfondite, in proposito, tre diverse prospettive:

a. *Prospettiva clerocentrica*

Il termine pastorale esprime anzitutto l'azione propria *dei pastori*. È l'orientamento prevalente nei documenti del Magistero cattolico.

a. *Prospettiva ecclesiocentrica*

L'oggetto materiale della teologia pastorale è l'azione della *comunità ecclesiale* e il rapporto *Chiesa-mondo*.

b. *Prospettiva antropocentrica*

Il campo dell'azione della Chiesa viene esteso al *mondo extra ecclesiale* e al rapporto che intercorre tra *religione-Chiesa-società*.

Il soggetto portante e protagonista dell'azione pastorale è comunque e sempre la Chiesa, il popolo di Dio descritto dalla *Lumen Gentium* (nn. 18 e 31), costituito da pastori e fedeli contemporaneamente.

Ma quale è la tematica specifica?

È difficile una catalogazione, data la molteplicità dei temi.

Si possono collegare alla triplice funzione dell'azione pastorale: profetica, sacerdotale e regale; oppure alle quattro azioni ecclesiali: l'annuncio (*martyria*), il culto (*leiturgia*), i rapporti ecclesiali (*koinonia*), l'impegno sociale (*diaconia*).

È possibile tentare comunque una catalogazione di temi:

- il rapporto tra teoria e prassi;
- i soggetti dell'azione ecclesiale (diversi ministeri, stati di vita, tipi di comunità...);
- i referenti dell'azione ecclesiale (anziani, malati, operai, intellettuali, le diverse età, le condizioni economiche...);

- le dimensioni dell'azione ecclesiale: la comunicazione (personale, di gruppo, di massa), l'educazione e la formazione, la consulenza, il servizio;
- le forme istituzionali e organizzate dell'associazionismo ecclesiale (parrocchie, diocesi, associazioni, gruppi, movimenti, istituzioni educative e assistenziali, emittenti radiofoniche e televisive...);
- i campi di azione (pastorale giovanile, liturgica, predicazione...).

L'oggetto formale

L'ambito dell'azione ecclesiale può avere vari punti di vista: *etico* (teologia morale), *storico* (storia delle religioni, del cristianesimo, della Chiesa...), *teologico* (teologia biblica e sistematica), *pedagogico* (rapporto intimo tra teologia e scienze umane), ecc...

Secondo alcuni pastoralisti la teologia pastorale ha il compito di «riflettere sull'attuale divenire storico della Chiesa, e cioè sull'autorealizzazione della Chiesa nel presente» (K. Rahner), sul suo «rinnovamento permanente» (R. A. Liégé), sul «rapporto dialettico tra ciò che la prassi religiosa è e ciò che dovrebbe essere» (J. A. Van der Ven).

Secondo questi studiosi, la pastorale ha il compito di riflettere «sull'azione di salute della Chiesa considerata nella sua contemporaneità alle azioni umane in cui essa opera» (G. Ceriani), e cioè sul suo rinnovamento permanente dovuto al suo congenito compito di *incarnazione* costante nel qui e nell'oggi della storia in cui si trova a riflettere e agire.

Secondo altri pastoralisti, che vedono la teologia pastorale nell'ottica dell'azione o della prassi, essa ha il compito di *definire con una teoria le leggi e i modelli di cambiamento*.

Infine, i teologi della liberazione e della inculturazione affermano che il compito della teologia pastorale è quello di elaborare una riflessione teologica che sia *a servizio dell'evangelizzazione della cultura* o meglio ancora *delle culture* di un determinato ambiente.

Occorre, sostengono, *incarnare il Vangelo* o *evangelizzare le culture*, ispirandole di Vangelo, o *inculturare il Vangelo* arricchendolo di nuovi valori.

Le tre posizioni non sono inconciliabili tra loro, ma complementari.

Tenendo conto dei tre diversi punti di vista, si può così definire l'*oggetto formale* della teologia pastorale: *rivelare, valutare e orientare, alla luce della fede,*

con l'aiuto di principi unificatori, di teorie, modelli e criteri di interpretazione, il divenire della Chiesa oggi, nei differenti contesti umani, cristiani ed ecclesiali.

Alcuni *principi unificatori* potrebbero essere: il principio di incarnazione, il principio dell'autorealizzazione della Chiesa, il principio di correlazione tra chiamata divina e risposta umana.

Il metodo

C'è bisogno di un itinerario metodologico.

Soprattutto la pastorale ha oggi bisogno di criteri metodologici, per rendere più agevole e più efficace il cammino della Chiesa.

Il metodo specifico va inteso come un itinerario che permette il *passaggio* da una situazione *data*, di partenza, ad una situazione *desiderata*, di arrivo.

- Nel passato la teologia pastorale consisteva nell'applicazione di una dottrina alla prassi pastorale. Si è trattato molto spesso di un passaggio più o meno *tecnico* quasi di tipo meccanico: dai canoni della verità teologica ai singoli fatti, senza la *mediazione* derivante dalla riflessione storica.
- In altri ambienti è stato sperimentato un nuovo metodo pastorale, definito dal trinomio *vedere-giudicare-agire*. Metodo in auge intorno agli anni '60-'70 in Francia, in Italia e in diversi paesi dell'America Latina consistente nell'individuare, rivelare e descrivere il più obiettivamente possibile una determinata situazione socio-culturale religiosa (*vedere*); in un secondo tempo considerarla, analizzarla e valutarla con l'apporto delle varie scienze, a cominciare da quella teologica o comunque in base ad un quadro di riferimento dottrinale o cristologico e metodologico (*giudicare*); e infine discernere, scegliere e indicare le scelte operative per il suo miglioramento o comunque per il suo adeguato cammino storico (*agire*).
- Il metodo *teologico empirico-critico* ha cercato di superare i limiti dei due precedenti. È la proposta più pertinente, praticabile ed efficace.

Esso è costituito da tre fasi:

1. analisi valutativa della situazione data (*fase kairologica*);
2. progettazione della prassi desiderata (*fase progettuale*);
3. programmazione del passaggio dalla prassi vigente a quella nuova (*fase strategica*).

Ciò che caratterizza questo metodo è da una parte il suo *riferimento alla fede e a criteri teologici*, dall'altra la scelta della *interdisciplinarietà*.

Qualifica teologica della Teologia Pastorale

La teologia pastorale è quindi scienza teologica a tutti gli effetti, in quanto è capace di:

- *individuare* i criteri teologici a partire dai quali formulare giudizi di fede sulla situazione e sulla prassi in atto;
- *evidenziare* i principi evangelici e gli imperativi pastorali su cui fondare l'agire ecclesiale;
- *elaborare* e progettare strategie di intervento.

Come tutte le altre riflessioni teologiche, la teologia pastorale fa ricorso alla Bibbia, alla Tradizione della Chiesa, al Magistero pastorale, alla prassi pastorale (considerata come luogo teologico), ma con proprie modalità, relative al suo oggetto e al suo metodo.

La teologia pastorale pertanto *produce un sapere scientifico della fede: è originariamente intelligenza della fede, cioè teologia*.

Il suo fine è un approccio specifico alla prassi: *essa invoca l'evento Gesù e la presenza dello Spirito nella storia per valutare se, in che modo e in quale misura, questi sono operanti oggi nella prassi credente, cristiana ed ecclesiale, allo scopo di progettare una prassi del cristianesimo e della Chiesa più conforme e fedele ad essi e di programmare una strategia atta a raggiungere tali traguardi evangelici*.

La verità da essi ottenuta è, dunque, di natura teologica.

BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA

FALLICO A., *Pedagogia pastorale. Questa sconosciuta*, Chiesa-Mondo, Catania 2010.

MIDALI M., *Teologia pratica. Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, Las, Roma 2005.

PACOMIO L., *Teologia pastorale e azione pastorale*, Piemme, Casale Monferrato 1992

PINTOR S., *L'uomo via della chiesa*, EDB, Bologna 2006.

VILLATA G. *L'agire della Chiesa*, EDB 2009